

ripensare l'adozione?

Si vuole cambiare tutto senza dati aggiornati, e con 7 proposte di legge alternative. Sperando che si faccia veramente l'interesse dei minori e non degli adulti

«Stiamo preparando una legge molto complessa che non riguarda solo le adozioni per le coppie gay. C'è da mettere mano all'intero impianto, aggiornarlo, rivederlo, semplificarlo, porsi il problema delle adozioni per i single». Sono state queste le parole con cui Maria Elena Boschi, ministro delle riforme, ha sollevato la necessità di rivedere la legge sulle adozioni. Necessità portata alla ribalta mediatica dal ddl Cirinnà e dallo stralcio della *stepchild adoption*, l'adozione del figlio del partner, già possibile per le coppie eterosessuali, ma che si sarebbe voluta estendere anche a quelle omosessuali. L'occasione aveva dato l'opportunità, a chi con le adozioni ci lavora nel quotidiano, per portare l'attenzione su lungaggini burocratiche, assistenza alle famiglie non sempre ottimale, e altre difficoltà. Di qui l'opportunità di rivedere la legge che regola l'adozione e l'affidamento in Italia, la 184 del 1983, modificata con la legge 149 del 2001.

Secondo questo testo una coppia, per poter adottare, deve essere sposata o convivere da almeno 3 anni, i suoi componenti devono avere un'età compresa tra più 18 e più 45 di differenza con il minore, e devono essere riconosciuti idonei all'educazione

e al sostentamento del figlio da parte del Tribunale per i minori. Un minore è adottabile se si trova in stato di abbandono o privo di assistenza da parte dei genitori biologici; in tal caso viene affidato temporaneamente a una casa famiglia oppure ad una famiglia propriamente detta. Si può in seguito giungere all'adozione nel caso di impossibilità per la famiglia di origine di riaccogliere il minore.

Le tempistiche per la procedura, tanto più in caso di adozioni



Attuali requisiti per l'adozione

Matrimonio o convivenza da più di 3 anni

Età tra 18 e 45 più del minore

Idoneità da parte del Tribunale dei minori

Tempistiche: 3-4 anni in media

Costi: 10 mila euro in media (50% detraibile)

internazionali, sono però assai lunghe: 3-4 anni in media, con punte anche di 6. Lo snellimento e velocizzazione delle procedure, garantendo al contempo l'interesse del minore, appare dunque come la prima urgenza da affrontare. Anche i costi non sono indifferenti: in media si aggirano sui 10 mila euro (dati Cai), e per quanto la somma sia detraibile al 50%, i rimborsi sono fermi per mancanza di finanziamenti. Il sostegno sia economico che psicologico alle famiglie, soprattutto nella fase del post-adozione, è quindi un altro dei punti che con la nuova normativa si vorrebbe affrontare. Il minore dovrebbe poi sempre essere ascoltato prima della



decisione del giudice in merito all'adozione, indipendentemente dall'età.

Sono al momento 7 le proposte di legge allo studio, e non ci sono certezze né sui tempi né sui contenuti; il dibattito però è aperto, in primo luogo tra i giuristi. «La prima riflessione – spiega l'avvocato Giuseppe Barbaro – è che di fatto non abbiamo monitoraggi aggiornati della situazione delle famiglie idonee all'adozione né dei bambini in stato di adottabilità, non esistendo alcun ente ufficialmente preposto al di là dei dati del tribunale dei minori. Anche la Commissione per le adozioni internazionali non si è più riunita dal giugno del 2014, né

ha più convocato le associazioni accreditate. Pertanto risulta difficile parlare di riformare la legge sulle adozioni se non è chiara la situazione di partenza». Anche per gli affidi Barbaro individua un significativo nodo da sciogliere: «Attualmente il 60% degli affidamenti è a tempo indeterminato: un'anomalia non da poco per un istituto che dovrebbe essere temporaneo». Nel caso in cui si giunga all'adozione poi, spiega Barbaro, «fondamentale è che venga garantito il principio della continuità affettiva: ossia che, nel caso in cui il minore venga dichiarato adottabile dopo un affidamento, la famiglia affidataria venga presa in considerazione

Lo snellimento e la velocizzazione delle procedure, garantendo al contempo l'interesse del minore, appaiono le prime urgenze da affrontare.

per l'adozione». Sono questi, secondo Barbaro, i «veri» nodi da sciogliere nella questione delle adozioni, insieme alla certezza delle tempistiche e trasparenza delle procedure: più ancora che l'ipotetica possibilità di adottare da parte di single e omosessuali, certo non di secondaria importanza, ma di minore urgenza rispetto alla risoluzione di queste problematiche che sono invece già in atto. «Tanto è vero – conclude Barbaro – che la legge 149 del 2001 parla di “tutelare il diritto del bambino alla famiglia”, non viceversa: ritengo che la celere risoluzione di queste problematiche vada in questo senso, prima ancora di pensare ad altre questioni». **C**